

## ALLEGATO alla "comunicazione"

Alla cortese attenzione del P.M. G. Naaaaaa

Il 21 novembre 2005, alle 16 e 34', venivo contattato dalla sede DS di Testaccio, via sms, con la richiesta di effettuare un sopralluogo al tendone del "Villaggio Globale" per una richiesta di consulenza. Per correttezza ne informavo sia i cittadini da me assistiti (Fungi, Nbbbbbb, Nrrrrrrr) che il M.llo XXX, dei CC Aventino, all'epoca incaricato di indagini sul caso.

Il 24/11/2005, nel primo pomeriggio, mi recavo sul posto, riscontrando che erano stati apposti i sigilli intorno al tendone. Ai responsabili del "Villaggio Globale" spiegai le proporzioni delle immissioni verso le abitazioni di Lungotevere degli Artigiani ed anche il fatto che la legge italiana non consente ad un perito di parte di effettuare consulenze per la parte opposta a quella che tutela, anche nel caso (questo, forse) in cui egli sia il solo ad aver studiato e collaudato le possibili soluzioni tecniche. Individuai però due possibili soluzioni.

La prima era quella per cui si ponesse fine alla vertenza in atto, nella quale -peraltro- il "Villaggio Globale" non si era nemmeno costituito: sarebbe stato dunque sufficiente che i legali del Comune di Roma ammettessero dinanzi al magistrato quella "colpevolezza" che, in ogni caso, era già ampiamente emersa agli atti, sollecitando un'udienza di conciliazione o, quanto meno, la benigna sentenza cui comunque i ricorrenti sono da sempre preparati. Per parte mia, mi dichiarai pronto a devolvere, a vertenza chiusa, tutti i rimborsi spese per le mie attività peritali svolte per il caso specifico, in forma di consulenza gratuita, allo scopo di risolvere il problema della convivenza tra la programmazione musicale del "Villaggio Globale" ed il riposo degli abitanti nelle immediate vicinanze.

La seconda soluzione, che -più che essere semplicemente proposta- fu **realmente avviata** in pratica, era quella di richiedere un supplemento di tempo all'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici), in modo di poter ampliare lo studio che stavo allora compiendo per redigere, in prima stesura, le Linee Guida sul "contenimento delle emissioni ambientali da impianti audio", includendovi anche il caso degli impianti ospitati al di sotto delle tensostrutture, che non erano previsti nell'incarico.

Tengo a precisare -ed è importante- che questa proroga mi venne concessa sulla base della mia rinuncia ad ogni compenso extra: nella parte finale della **Linea Guida n.9** si troverà dunque spiegato il contributo energetico aggiuntivo apportato dal riverbero entro la tensostruttura, che in pratica compensa quasi del tutto il "coefficiente di attenuazione in eccesso" introdotto proprio dalla presenza della copertura. Questo fa sì che il livello delle immissioni alle abitazioni, anche a 200 metri di distanza, sia del tutto simile a quello riscontrabile in estate, in assenza del tendone. Naturalmente, il fatto di aver definito con precisione il contesto fisico è solo la condizione preventiva ed indispensabile per individuare le soluzioni tecniche da adottare. In questo caso, dunque, esse corrispondono a quelle efficaci per gli impianti operati all'aperto (vale a dire quelle indicate e discusse nelle Linee Guida n.3 e n.14), salvo una maggiore attenzione ai percorsi di rimbalzo.

Per quanto sopra, sia concesso esprimere la più ampia e serena desolazione, nel constatare che la prima stesura delle Linee Guida APAT giace da oltre un anno in un cassetto, avendo meritato appena l'interesse di chi vi ha verosimilmente messo mano al solo ed evidente scopo di procrastinare al massimo la loro pubblicazione, inventandosi addirittura un "gruppo di lavoro" per un secondo riesame (dopo l'approvazione, del 2006), la cui prima convocazione (il 18/07/'07) non è sortita in altro che in un aggiornamento "a dopo le ferie".

A non migliore esito è pervenuta la proposta di sperimentare almeno in un caso (Ostia) quelle soluzioni di immediata applicabilità e **costo "zero"**, che consistono nella limitazione

passiva degli impianti, mediante depotenziamento dell'amplificazione<sup>1</sup>: in questo frangente, il nuovo dirigente A.P.A.T. ha pensato bene di opporre un netto rifiuto<sup>2</sup>...

### **Un esperimento**

Molti di noi auspicano che un magistrato tenti lui stesso un esperimento davvero semplice. Si tratta di valutare personalmente la "tollerabilità" o meno delle immissioni denunciate, utilizzando un CD contenente la registrazione di un'intera notte presso l'abitazione di una delle vittime delle immissioni, per esempio di quelle prodotte dal "Villaggio Globale",

L'esperimento è semplicissimo: basta collocare il CD in un lettore (MP3, nel caso) e posizionare anche un solo diffusore del proprio impianto hi-fi sulla finestra della camera da letto, aperta, com'è normale d'estate. Poi si può avanzare la lettura della registrazione fino alle ore dell'alba, quando non si sente più musica ma solo uccellini e qualche macchina di passaggio, lontana. A questo punto occorre regolare il volume d'ascolto, in modo che questi rumori siano appena udibili, com'è nella realtà<sup>3</sup>. Poi occorre avere l'accortezza di non toccare più il controllo del livello d'ascolto. Tarato il livello d'ascolto, si può attendere -prima di iniziare l'esperimento- l'ora corrispondente all'inizio della registrazione (le 23). A questo punto non resta che tentare di addormentarsi... Molto, molto improbabile, con musica a quasi 70 deciBel per ore di seguito.

Allora forse quei cittadini "denunciati" non sono tutti soltanto degli scomodi approfittatori, in cerca di risarcimenti che peraltro (avendo essi denunciato le omissioni da parte di uomini dello Stato) verosimilmente *non otterranno assolutamente mai*. Forse vogliono solo dormire e sono disposti a subire e ad accontentarsi, come già tanti altri hanno fatto, ad Ostia come al Flaminio, a Campodeifiori, a Capannelle, pur di avere una semplice diminuzione dei livelli d'immissione. Nel far ciò, essi si rivolgono ad una pubblica amministrazione e ad una giustizia che, in materia, non ha esitato a multare di 2513 Euro la Parrocchia di Ostia Antica, rinviandone a giudizio -penale- il parroco, per la sola ed unica serata della festa patronale (vedi nelle scansioni, sul CD allegato).

### **Il problema inestricabile del contesto mutato**

Non sono soltanto i cittadini -vittime delle immissioni- ad essere disorientati ed in cerca di una soluzione praticabile: anche chi scrive e, forse, altri tecnici, non sanno più quale via percorrere. Il fatto è che dagli anni in cui è entrata in vigore la Legge 447/95, sia il contesto tecnico che quello economico, in materia di inquinamento acustico da impianti audio, sono entrambi profondamente mutati.

Se infatti la Legge 447/95 ed i suoi decreti applicativi fossero stati applicati, ancorché gradualmente (p.es. negli anni dal 1997 al 2000), essi avrebbero inciso in un contesto economico allora relativamente florido, con operatori di una certa professionalità e storia lavorativa, disposti anche a devolvere una parte degli utili per gli interventi di bonifica.

---

<sup>1</sup> In pratica è sufficiente saldare due resistenze (del costo di meno di **1 Euro**), oppure un autotrasformatore (**10/15 Euro**), ai terminali dei diffusori, per impedire che in ogni caso venga superato il livello operativo massimo indicato dal "tecnico competente" e che, per ben 11 delle principali discoteche di Ostia, per la stagione e stiva 2007, è stato indicato in appena **83 dB"A" Leq.**, nelle Valutazioni d'Impatto Acustico "*post operam*" che sono state motivo della concessione della proroga oraria sino alle 4 e 30' a.m.

<sup>2</sup> Il 17/07/2007, nonostante la richiesta gli provenisse dall'Assessorato all'Ambiente della XIII Circoscrizione (P.Snnnnn). Si può ben immaginare con quale spirito questo stesso dirigente intraprenderà la verifica e la sperimentazione di soluzioni tecniche assai più complesse e specialistiche... e quali tempi saranno necessari.

<sup>3</sup> Volendo essere più precisi, si può acquistare un fonometro di Classe-2 presso un normale negozio di elettronica (p.es. Giupar, a metà di via dei Conciatori, che ne ha a 200 Euro o poco più), e regolare il livello del rumore di fondo sui 45-48 dB"A", che sono il valore di Rumore Residuo risultante dalle due C.T.U. eseguite nelle abitazioni di Lungotevere degli Artigiani in cui è stata effettuata la registrazione.

Un caso che conosciamo bene entrambi vale bene come esempio, premettendo che -anni dopo- sperimentai personalmente l'efficacia di un trattamento di fonoisolamento passivo, in un locale di proporzioni del tutto simili, con un costo dei materiali che superava di poco i **diecimila Euro**: oltre 20 decibel di abbattimento delle emissioni, a parità di livello entro il locale, rispetto a quanto rilevato prima di operare i rivestimenti (il caso è discusso in dettaglio nella Linea Guida APAT n.2, alla fine). Questa era dunque la base di costo dell'intervento necessario a porre in regola questa discoteca. Nel caso reale non è stato attuato alcun intervento serio di insonorizzazione, grazie ad un'incredibile serie di Valutazioni d'Impatto del tutto avulse dalla realtà, ma soprattutto grazie al fatto che nessuno di ASL, ARPA, Comune, nemmeno tre C.T.U. abbiano nemmeno pensato che bastava guardare per terra, al pavimento trasparente, per rendersi conto che il "pavimento flottante" delle Valutazioni d'Impatto era di pura fantasia, come lo erano gli altri rivestimenti e, soprattutto, la "non manomissibilità" dei limitatori. Questa ed altre banali disaccortezze sono però costate -alle vittime- oltre 120 milioni di lire di spese legali e peritali, ed oggi costano più di trecentomila Euro in risarcimenti, al Comune di Roma. Naturalmente il caso è tutt'altro che risolto, e le immissioni persistono nel 2007, anche se non più per tutti i giorni della settimana.

Ebbene, la cultura tecnica necessaria risolvere questo caso, come centinaia di altri simili, è tutt'altro che brevettata o segreta: si tratta di semplici accortezze nel montaggio dei rivestimenti, che sono di materiale assolutamente comune, ignifugo ed economico (12 Euro per metro quadro). A far lievitare i costi ed a rendere assai probabile che un operatore si imbatta in "tecnici competenti" assolutamente ignari in materia<sup>4</sup> sono due fattori strettamente connessi con la pratica amministrativa e giudiziaria italiana.

Chiunque abbia mai operato come fornitore o consulente, nel campo, sa che l'incertezza nei pagamenti è all'ordine del giorno, e spesso i preventivi devono essere di necessità elevati, per far sì che l'azienda sopravviva al "normale" numero di insolvenze in cui ci s'imbatta. Ma un preventivo gonfiato espone il fornitore alle contestazioni di un tipo di clientela che millanta esperienza in campo giudiziario, tale da far assumere per scontato di uscire indenne da qualsiasi tipo di procedimento... A chi legge potrà anche strappare un sorriso, ma posso personalmente riferire di aver visto<sup>5</sup> assolvere chi aveva sicuramente tanta di questa "esperienza", ed altrettante vittime<sup>6</sup> alle spalle.

Dunque è del tutto possibile che più di un esperto o più d'una azienda nel settore delle insonorizzazioni sia stata falciata da questo tipo di evenienze economiche e giudiziarie. Questo negli anni in cui le discoteche disponevano ampiamente delle risorse economiche necessarie per le insonorizzazioni, in quanto lavoravano anche sette notti a settimana, con pubblico pagante all'ingresso. Gli operatori dell'epoca, professionisti, operavano in concorrenza tra loro, investendo in arredi costosi ed ottimi impianti audio, ecc.

### **Il contesto attuale**

A parte le vicissitudini economiche comuni a tutte le attività -e successive al 2001- nel campo dell'intrattenimento musicale è avvenuto un duplice profondo cambiamento

---

<sup>4</sup> Come quello che ha ottenuto appena **un deciBel** di riduzione del livello delle immissioni nel caso di un grande locale romano (descritto anch'esso nella Linea Guida n.2 APAT), dopo aver fatto realizzare un vero pavimento flottante e quattro pareti composite di 40 cm. di spessore, alte 8 metri e più...

<sup>5</sup> Ma nei due casi da me più sofferti era presente il P.M. Ppppp, che potrà confermare.

<sup>6</sup> In un caso, anni dopo, fui oggetto del sarcasmo del fratello di chi mi aveva sottratto ben due impianti audio professionali, che avevo prestato gratuitamente, ed era stato assolto: egli mi riferì che, contrariamente alle risultanze processuali, il materiale era stato depositato in un luogo, il suo magazzino, che era stato soggetto ad una perquisizione, in occasione della quale non potevano passare inosservati oggetti di forma unica e dimensioni tutt'altro che contenute...

“tecnico”, che ha profonde implicazioni in materia di inquinamento acustico.

Da una parte si è diffuso l'impiego di apparati economici, tuttavia potenti e dunque adatti all'uso, tipicamente costruiti in Cina: con una coppia o due di diffusori amplificati, con la scocca in plastica stampata, si sonorizza qualsiasi locale, incluse le piste da ballo all'aperto. Questo ha letteralmente cancellato dal mercato la figura dell'installatore esperto: si compra il diffusore, lo si collega alla spina della corrente ed al microfono, o al lettore CD, e si va.

Dall'altra parte è emerso ben chiaro a tutti i gestori che “mettersi in regola” era, ed è, comunque assai più costoso –ed incerto- che non tirare avanti contando sull'inerzia (o sulla corruzione) delle autorità competenti. La documentazione che sto approntando per il Sito è tale da testimoniare senza la minima ombra di dubbio la veridicità di questa tesi. Anche questo “cambiamento” ha determinato la scomparsa di un altro tipo d'operatore, cioè del professionista dell'intrattenimento. Oggi è infatti la regola imbattersi in titolari giovanissimi, ignari delle regole quanto abituati ad eluderle, soprattutto evitando gli investimenti di non immediato rientro o comunque cospicui. Un esempio spiega.

Ho lavorato per anni con i migliori professionisti del campo della musica dal vivo, e ricordo bene le precauzioni, a volte ossessive, per la sicurezza del pubblico... Mai si sarebbe pensato, anni addietro, di poter montare nel centro di Roma una tensostruttura da 5000 posti, come quella del “Villaggio Globale”, **talmente insicura ed instabile da venir giù in una normale notte di vento forte**, pur essendo circondata da edifici e mura perimetrali... Se questo fosse accaduto in presenza di migliaia di ragazzi, avremmo letto nelle cronache di un evento molte volte più grave della strage dell'Heysel. Nessuna inchiesta, nessun problema: infatti si è ripartiti dopo due-tre settimane, senza permessi, come prima<sup>7</sup>.

In questo contesto è ormai impossibile operare nei termini praticabili negli anni 1996/2000: la maggior parte delle attività di intrattenimento sono divenute così estemporanee, per gli stessi gestori, da innescare in pratica un meccanismo di evasione da ogni norma, specialmente quelle che comportano oneri. Nella stessa area del Testaccio, per esempio, operava una manifestazione i cui biglietti riportavano da dicitura “omaggio”, pur costando 10 Euro al pubblico. Ne informammo i Carabinieri, ottenendo come risultato (nei giorni successivi) che i biglietti –sempre “omaggio”- dovevano ora essere riconsegnati una volta attraversato l'ingresso, vedendoseli sostituire con un timbro sul dorso della mano, evidentemente meno compromettente. Ma come si fa a lavorare in un contesto simile?

Quale *tecnico competente* dedicherebbe anche parte del suo tempo ad approfondire la materia relativa agli impianti audio ed alle insonorizzazioni, se la prospettiva è ormai soltanto quella di sentirsi richiedere certificazioni compiacenti, erronee, sostanzialmente false? Eppure nella **Linea Guida APAT n.11** è spiegata una tecnica a “costo zero” per limitare con precisione ed affidabilità le emissioni di impianti audio potenzialmente inquinanti (o lesivi per l'udito di avventori e dipendenti), che si poteva tranquillamente sperimentare nel corso di questa stagione estiva, se i soli interessi ad essere sempre rappresentati, nel posto giusto ed al momento giusto, non fossero altro che quelli degli operatori dell'intrattenimento, o delle amministrazioni da essi sostenute.

Per questo, sia ai cittadini che ai pochi *tecnici competenti* (uno?) che sperano in un diverso futuro, non rimane altro che rivolgersi alla magistratura, nella speranza che almeno il riconoscimento delle maggiori difficoltà attuali induca a ripensare al danno arrecato dall'eccessiva benevolenza del recente passato, ponendovi in qualche modo rimedio.

---

<sup>7</sup> In occasione dell'incontro del 24/11/2005, citato all'inizio, ho udito bene affermare che i sigilli sarebbero stati tolti in tempo per il concerto di qualche giorno dopo, pur mancando –verosimilmente- tutti i permessi (specie l'Impatto Acustico), ma grazie all'intervento diretto d'uno o più membri del Gabinetto del Sindaco di Roma. Così avvenne...

Infine una piccola nota di "costume": nella fotografia qui sotto si vede bene una parte del pannello posteriore, con i controlli, di uno dei moderni diffusori amplificati e con scocca di plastica che sono ormai di regola per gli impianti di locali al chiuso e discoteche all'aperto, e che costano qualche centinaio di Euro al massimo.



Le due regolazioni ad ore 3 ed ore 9 non sono altro che la conferma della presenza di compressori digitali a monte degli amplificatori (interni), che consentono di **elevare il livello d'ascolto** anche di 10 e più volte, a parità di potenza, di altoparlanti e di costo.

Questo tipo di diffusori si sta già imponendo sul mercato, grazie proprio a queste caratteristiche ed ai bassi costi, oltre al fatto di non richiedere esperienza nell'installazione. Essi hanno anche un'altra interessante caratteristica: **non sono assolutamente limitabili mediante qualsiasi apparato esterno**, dato che hanno ingressi di sensibilità elevatissima (da microfono, come si vede bene nella foto) e tutti i collegamenti elettrici successivi sono interni, cioè non accessibili né modificabili.

Dunque stiamo andando incontro alla relativa **certezza del falso** nelle Valutazioni d'Impatto Acustico e per il D.P.C.M. n.215 del 16/04/1999, oltre che per le nuove Valutazioni di rischio previste dal 15 febbraio 2008 dal D. LGS. 10 aprile 2006, n.195. Per queste ultime sono previste sanzioni penali, e dunque un conseguente incremento del contenzioso, con ovvie ricadute sull'attività dei Tribunali.

Occorre solo cultura tecnica per arginare queste occorrenze: occorre che le autorità competenti in materia (specie il Comune) non operino in controtendenza con le leggi, cioè che molto venga mutato, rispetto alla pratica di oggi.

Solo la Magistratura è in grado di dare spunto a questa istanza di civiltà: per questo ci siamo -in tanti- rivolti al Presidente On. Napolitano.

In fede

Roma 30 luglio 2007

Fabrizio Calabrese  
via R.Grazioli Lante 70, Roma